

In questa foto:
il pesce fossile
Eoplatax papilio,
detto "pesce
angelo", al museo
di Bolca. A destra:
un poetico scorcio
vicino a Bolca.



LESSINIA (Verona)

L'ANTICO MARE DI MONTAGNA

 REGIONE DEL VENETO

Finanziato con il contributo
della L.R. 7/2006
"Interventi per
la valorizzazione
del patrimonio
culturale di Bolca"



Realizzato in collaborazione
con il Parco Naturale
Regionale della Lessinia

A Bolca, i fossili di una laguna pietrificata
di 50 milioni di anni fa sono l'attrazione principale
dell'altopiano lessinico, protetto da un Parco
regionale e raccontato da un ricco sistema museale

TESTI **Pietro Cozzi** • FOTOGRAFIE **Luciano Gaudenzio**



Squali e razze popolavano un lussureggiante ambiente tropicale



Dolci praterie, popolate di greggi al pascolo d'estate e candide d'inverno, malghe di solida pietra squadrata, colonnine votive, file di lastre grigie conficcate nel terreno, da tempo immemorabile, a segnare i confini tra le proprietà. All'estremità nord-orientale della provincia di Verona, i rilievi della Lessinia, non privi di una loro dimessa poesia, nascondono un clamoroso segreto sommerso. **Bolca, un nome che già nel suono nasconde un fascino arcaico, è la terra promessa per gli studiosi di paleontologia di tutto il mondo.** In Francia, Gran Bretagna, Germania, Russia, Stati Uniti, Canada, i più grandi musei di storia naturale si fregiano di collezioni e sale dedicate ai grandiosi e coloratissimi pesci fossili di questa terra,

nell'alta val d'Alpone. L'origine di tanta fortuna risale a 50 milioni di anni fa, all'epoca dell'Eocene Inferiore, quando questa landa del laborioso Veneto prealpino somigliava più a uno spensierato villaggio vacanze: una laguna tropicale dal mare basso, dove affioravano piccoli atolli, separata dal mare aperto da una barriera corallina. Acque brulicanti di pesci, progenitori delle odierne specie tropicali dei mari della Cina, della Malesia, dell'India, a cui in qualche caso sono straordinariamente simili. Questi giganteschi "pesci angelo" (*Eoplatax papilio*), i pesci luna indiani (*Mene rhombea*), gli squali, le razze, i pesci spada e i crostacei sono oggi protagonisti nelle sale del Museo dei Fossili di Bolca, tutti incredibilmente scolpiti dal processo di fossilizzazione su grandi lastre di cal-

care. Nel mare tropicale lessinico, catastrofici e misteriosi eventi – come il ricorrente eccesso di alghe, che sottrae grandi quantità di ossigeno – provocarono forse improvvise morie di pesci, i cui corpi vennero trasportati dalle correnti nella laguna chiusa; qui il tempo, grazie a una serie di condizioni eccezionali, tra cui l'assenza di ossigeno in prossimità del fondo e l'immediata copertura delle carcasse con lamine di fango calcareo a grana sottilissima, ha conservato i fossili che vediamo oggi. A completare il lavoro, le infiltrazioni lungo le fratture di **minerali disciolti nell'acqua che, consolidandosi, conferiscono la caratteristica tinta ambrata alla roccia.** Tutti questi processi sono descritti meticolosamente nella prima sala del museo di Bolca. Poi si ammirano i pro- ►



Nella pagina precedente, in alto: la sala al secondo piano del Museo dei Fossili di Bolca; al centro, nella gigantografia, una delle grandi attrazioni della raccolta, lo squalo *Galaeorhinus cuvieri*, lungo circa un metro. **In questa pagina, dall'alto:** uno *Squamibolcoides minciottii* e dei rami di *Drepanocarpus* sp.; i pesci fossili ritrovati a Bolca, straordinari per dimensioni e qualità della conservazione, sono di oltre 200 specie diverse, tutte tropicali. **Qui a sinistra:** scolaresca in visita al museo, inaugurato nel 1971. Gli allestimenti nel nuovo edificio sono del 1996.



Qui sopra, dall'alto, le fasi finali del ritrovamento di un fossile: la lastra di calcare, aperta con uno scalpellino, mostra le due facce speculari del pesce, con impronta e contro-impronta. **A destra:** galleria nella Pesciara, la parete di circa 20 metri dove dal '500 si estraggono anche piante, insetti e crostacei. **Pagina seguente, nella foto grande:** il paesaggio della valle delle Sfinzi, nei dintorni di Camposilvano, popolato da grandi monoliti scolpiti dagli agenti atmosferici. **Pagina seguente, in basso da sinistra:** razza fossile *Titanonarke molini* a Bolca; ammoniti al museo di Camposilvano.





In questa foto: la poderosa campata del ponte di Veja, uno dei più grandi ponti naturali d'Europa, in località Crestena. A sinistra, dall'alto: la sala del Museo Paleontologico e Preistorico di Sant'Anna d'Alfaedo, che espone uno squalo fossile lungo 5 metri e mezzo; la grotta di Fumane, abitata dall'uomo di Neanderthal già più di 40 mila anni fa.

◀ tagonisti, racchiusi nelle teche di vetro come delicate sculture; la grande sala superiore, più moderna, è completata da fotografie ad alta definizione che mostrano i dettagli dei fossili.

DALLA PESCIARA SONO USCITI CENTOMILA PESCI FOSSILI

La visita è un piccolo ma affascinante saggio dell'eroica "pesca miracolosa" nella roccia, documentata fin dai primi del '500, che vede come protagonista assoluta da ormai sette generazioni e da più di 250 anni la famiglia Cerato. **Per tutti, in paese, i Cerato sono i "pescatori del tempo", maestri nell'estrazione, nella ripulitura e nel restauro dei fossili.** Il loro campo di lavoro è la Pesciara (*pes-sara* in dialetto), la grande parete di roccia calcarea di fronte al monte Postale,

all'ombra dei castagni. L'esplorazione di questo giacimento delle meraviglie è l'ideale complemento, almeno nella bella stagione, del giro al museo: per raggiungerlo basta una breve camminata di poco più di un chilometro, in discesa. Da queste cave è uscito un bottino di 100 mila pezzi, estratti uno per uno da lamine di calcare impilate per 20 metri di spessore, come le pagine di un ponderoso libro. Gli strumenti che si utilizzano oggi non sono molto diversi da quelli degli albori del cantiere: mazze e picconi per "sfilare" i blocchi e uno scalpellino o un piccolo martello per aprirli in due, portando così alla luce la doppia impronta del pesce, in positivo e negativo. Nella maggior parte dei casi la sagoma risulta frantumata e va ricomposta con un'opera quasi artigianale. Per sentirsi piccoli esploratori del

passato non c'è bisogno però di essere cercatori provetti. Decine di scolaresche si esercitano ogni anno, sotto l'occhio attento delle guide, sui resti degli scavi, mettendo finalmente le mani nella Preistoria studiata sui libri e cavandone piccoli frammenti di pesci e piante che valgono più di qualunque souvenir.

IL SISTEMA MUSEALE: STORIE E PAESAGGI DA RECORD

Altre affascinanti storie di legno e pietra si intrecciano nel territorio della Lessinia, protetto da un parco regionale (*vedi box*) che offre un articolato **Sistema Museale**. Lo sfondo storico è l'avventurosa vicenda dei Cimbri, popolazione di origine bavarese che colonizzò queste terre dal 1287, sconfinando dalla vicentina valle di Chiampo. La loro storia soprav-

vive anche in una curiosa attrazione folcloristica come il "trombino", gigantesco schioppo da 40 chili scavato in un tronco d'albero, di origine seicentesca. A **San Bartolomeo delle Montagne** un piccolo museo ne raccoglie alcuni esemplari, che ancora animano con i loro botti le feste popolari. Più a nord, a **Giazza**, il Centro di Cultura Cimbra è un libro di memorie dove passare in rassegna lingue, mestieri (come quello dei carbonai) e tradizioni delle 13 Comunità Cimbre Veronesi. Il suono duro di certi toponimi, o dei cognomi locali, è il legame più evidente con quel passato. E così non è difficile individuare nel diffusissimo Baltieri la radice *balt*, dal tedesco *wald* (foresta). Muovendo verso ovest, tra la val d'Illasi e la val Squaranto si sosta a **Camposilvano** di Velo Veronese, che ospita ►►

IL PARCO REGIONALE Tra alpeggi e valli carsiche

Istituito nel 1990, il **Parco Naturale Regionale della Lessinia** si estende a nord di Verona fra la valle dell'Adige, a ovest, e le valli d'Alpone e del Chiampo, a est: 100 chilometri quadrati di paesaggio prealpino che comprende gli **Alti Lessini** e le incisioni vallive (dette *vaj*) che scendono a ventaglio verso la pianura. I boschi si alternano ai pascoli, tra insediamenti di media montagna e **baite in pietra**. La natura carsica del territorio è all'origine delle principali attrattive del parco, che vanta circa 1.300 cavità tra grotte verticali e orizzontali, tra cui spiccano il Còvolo di Camposilvano e la

grotta di monte Capriolo a Roverè Veronese. Ma gli agenti atmosferici hanno scolpito anche i "funghi" monolitici della valle delle Sfini e il **ponte di Veja**, uno dei più grandi ponti naturali d'Europa: Andrea Mantegna lo ritrae in un affresco del palazzo Ducale di Mantova. Da non perdere il **Parco delle Cascate di Molina** (www.cascatedimolina.it), nella valle di Fumane, e l'area floro-faunistica di **Malga Derocon**, (www.malga derocon.it; aperta aprile-ottobre, sabato-domenica 10-17) a Erbezzo, regno di cervi e camosci. **Info:** Parco Naturale Regionale della Lessinia, Bosco Chiesanuova (Vr), 045/679.92.11; www.lessinia.verona.it



A sinistra: un caratteristico confine tra due diverse proprietà, in Alta Lessinia, tracciato con lastre di pietra infisse nel terreno; queste peculiari recinzioni risalgono anche al XVII secolo. **In basso:** cartina con l'indicazione delle località citate nel servizio.

un Museo Geopaleontologico. Ben allestito, sorprende con tre attrattive di valore assoluto. Le ammoniti (conchiglie fossili) raccolte dal ricercatore Attilio Benetti formano una collezione di fama mondiale. E se guardando all'impronta del dinosauro *Kayentapus*, ritrovata nel 1992, riusciamo solo a immaginarne le dimensioni, davanti a noi sventa un intero scheletro, ricostruito pezzo per pezzo, di un orso delle caverne, estinto 18 mila anni fa. L'*Ursus spelaeus* abitava grotte come quella del **Còvolo**, una cavità di 70 metri che si apre proprio dietro all'edificio, forse la più nota del parco. Nei dintorni, una breve passeggiata porta alle **valle delle Sfingi**. Lo scorcio che si apre dal sentiero ha qualcosa di metafisico e straniante: i pascoli sono popolati da enigmatici monoliti a forma di fungo, di Rosso ammonitico e più fragile Maiolica, levigati dagli agenti atmosferici. Quasi una folla pietrificata, riunitasi a celebrare un misterioso rito. Ultima tappa a **Sant'Anna d'Alfaedo**, che si raggiunge tagliando trasversalmente verso ovest le valli lessiniche, in un caratteristico susseguirsi di saliscendi. Il Museo Paleontologico e Preistorico regala altri record. L'estrazione della pregiata "pietra della Lessinia" ha riportato alla luce l'ennesimo patrimonio fossile: spiccano uno squalo da 5 metri e mezzo (il più lungo d'Europa) e il mosasauro, antenato del coccodrillo. L'altra "stella" del museo è presente solo in copia, perché l'originale è sempre in tour per il mondo: un destino inevitabile per lo "sciamano", piccolo saggio di pittura murale, dalla vicina **grotta di Fumane**, di ben 40 mila anni fa. ☺☺

INFORMAZIONI

Museo dei Fossili e Pesciara (*Bolca di Vestenanova, via San Giovanni Battista 50, 045/656.50.88*). Aperto tutti i giorni 10-12 e 14-17 (inverno), 9-12 e 14-18 (estate); 4 €. Pesciara aperta da marzo a ottobre; 1,50 €; www.museofossilibolca.it

Museo dei Trombini (*San Bartolomeo delle Montagne, 360/39.18.18*). Aperto domenica 10-12 e 14,30-18,30, da ottobre a marzo solo su prenotazione; 1 €; www.itrombini.it

Centro di Cultura Cimbra-Museo dei Cimbri (*Giazza, via dei Boschi 62, 045/784.70.50-340/192.63.09*). Aperto sabato-domenica 15-18; 2 €; www.cimbri.it

Museo Geopaleontologico Preistorico e Còvolo (*Camposilvano-Velo Veronese, via Covo 1, 045/651.60.05*). Aperto sabato-domenica 10-12 e 14,30-16,30 (dal 16/9 al 15/6), martedì-domenica 9,30-12,30 e 15-18 (dal 16/6 al 15/9); 3,50 €; www.campossilvano.it

Museo Paleontologico e Preistorico (*Sant'Anna d'Alfaedo, piazza dalla Bona, 349/534.60.74*). Aperto giugno-settembre: mercoledì-venerdì-sabato-domenica 10-12 e 16-18; 3 €.

Grotta di Fumane (*valle dei Progni, 366/206.43.98*); visitabile su prenotazione per gruppi di almeno 10 persone; 80 € per gruppi fino a 11 persone, 7 € a testa da 11 a 25 persone; <http://grottadifumane.eu>

DA VEDERE ANCHE:

Museo Paleontologico (*Roncà, via Garibaldi 1, 045/746.04.77*). Aperto sabato-domenica 9-12 e 15-18; 2 €.

Grotta di Monte Capriolo (*Roverè Veronese*). Per le visite: 347/040.42.11; www.speleoverona.org

Museo Etnografico "La Lessinia: l'uomo e l'ambiente" (*Bosco Chiesanuova, via Spiazzi 4, 045/678.02.80*). Aperto sabato 9-12 e domenica 17-19; 1,5 €.

per gli altri musei del Sistema

Museale: www.lessinia.verona.it

